



PRIMO SÌ PER SERBIA IN UE, FORSE NEL 2016

Trieste. I ministri degli Esteri dell'Ue hanno sbloccato la domanda di adesione della Serbia, che ora passa all'esame della Commissione europea. L'accordo tra i 27 - riferiscono fonti diplomatiche - accoglie la richiesta olandese secondo la quale ogni passo in avanti nel processo di negoziato tra l'Ue e la Serbia sarà condizionato ai progressi nella cooperazione di Belgrado con il Tribunale internazionale dell'Aja (Tpi) per arrivare all'arresto di tutti i criminali di guerra. La valutazione sul grado di cooperazione sarà fatta «all'unanimità».

Questa posizione dei capi diplomazia è un compromesso tra i Paesi che insistevano sulla necessità di dare un segnale positivo alla Serbia (Svezia in primo luogo, ma sulla stessa posizione era schierata anche l'Italia) e l'Olanda, per la quale il nodo dell'avvicinamento di Belgrado all'Ue è sempre l'arresto di Ratko Mladic, ex capo militare dei serbo-bosniaci ricercato dal Tribunale dell'Aja per genocidio e crimini contro l'umanità. Oltre a Mladic, che è accusato in particolare dell'assedio di Sarajevo e del massacro di 8mila musulmani a Srebrenica nel luglio del 1995 - quando l'enclave bosniaca era formalmente sotto tutela dei caschi blu olandesi - è ancora in fuga Goran Hadzic, ex capo politico dei serbi di Croazia, anch'egli accusato di genocidio e crimini di guerra. La Farnesina ha già espresso apprezzamento per la decisione dei ministri degli Esteri Ue di sbloccare la domanda di adesione della Serbia. La decisione rappresenta «un giusto segnale» che arriva «al momento giusto per la Serbia e l'intera regione balcanica», secondo quanto si apprende da fonti della Farnesina. Un «segnale concreto per la prospettiva europea di un Paese che l'Italia e il ministro Frattini, con il suo impegno personale hanno fortemente incoraggiato». Proprio ieri, nel giorno in cui l'Ue ha sbloccato la domanda di adesione, in un'intervista apparsa sull'«International Herald Tribune», il presidente serbo Boris Tadic ha ribadito la ferma determinazione di Belgrado a non risparmiare alcuno sforzo per giungere alla cattura di Ratko Mladic.

«La Serbia porterà a termine i suoi impegni internazionali» ha detto Tadic. «Anche se il Tribunale dell'Aja dovesse cessare di funzionare domani, l'attuale governo continuerebbe a ricercare Mladic usando tutte le risorse a sua disposizione, poiché ciò costituisce un nostro obbligo morale nei confronti delle vittime innocenti e poiché questo è il solo modo di arrivare alla riconciliazione fra i popoli della nostra regione» ha aggiunto il presidente serbo. Tadic ha quindi osservato come la difficoltà nel catturare Mladic stia soprattutto nel fatto che «non si tratta di un fuggitivo ordinario. Lui è un militare con tanta esperienza dai tempi delle guerre» e quelli che lo hanno protetto e aiutato a nascondersi erano «anch'essi ex ufficiali o ufficiali in pensione».

La Serbia ha consegnato finora al Tribunale dell'Aja 44 dei 46 criminali di guerra ricercati dalla giustizia internazionale. Belgrado ha presentato la domanda di adesione all'Unione europea nel dicembre del 2009. Il trasferimento all'esame della Commissione europea è di regola un passaggio tecnico ma nel caso dei Paesi dei Balcani è diventato una questione politica. Se il parere della Commissione sarà positivo, la Serbia potrà ottenere lo status di Paese candidato già il prossimo anno. L'entrata dell'Unione, sperano a Belgrado, potrebbe avvenire invece nel 2016. Se il Paese nel frattempo provvederà all'arresto degli ultimi due criminali di guerra ancora latitanti.

Franco Babich
Il Piccolo, 26 ottobre 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com